

«Il "palazzo" è troppo lontano dai problemi di chi ne è fuori»

Caro *Unità*, ho riletto due volte la lettera aperta di Fabio Mussi al ministro Galloni, pubblicata il 29 settembre, sull'ora di religione: non mi sembrava vero. Risponde questa lettera ad una domanda che da sempre mi pongo: ma i comunisti che stanno al Parlamento, hanno un volto umano?

Sono una compagna che sente il palazzo (anche il nostro palazzo) lontano, troppo lontano, sempre, dai problemi reali di tutti noi che siamo fuori. Troppe volte mi sono trovata a chiedermi se qualcuno dei nostri parlamentari comunisti abbia in prima persona problemi di sfrutti, di ingiustizie, di figli disoccupati, di genitori con pensioni da fame ecc. Ed eccoli finalmente a questa bellissima lettera di Mussi, che dal punto di vista umano mi gratifica molto perché avrei potuto scriverla io o molti altri genitori che stanno vivendo quotidianamente questi problemi.

C'è però una cosa che mi irrita: è la paura che questa lettera di Mussi e non la posizione del Pci, che non ha ancora, secondo me, preso coscienza che in questa delicata questione dell'ora di religione ci stanno, come dice Mussi, principi fondamentali: il rispetto, l'uguaglianza, la tolleranza, la giustizia.

Sono comunque contenta d'aver trovato finalmente, dopo molti rinvii, proprio da un articolo dell'*Unità*, la voglia di scrivere e lo stimolo per farlo: perché proprio per un altro articolo dell'*Unità*, di circa un anno fa, sull'ora di religione, presi la decisione di non rinnovare la tessera. Ma dovevo sempre aspettare di vedere, con tristezza e rabbia, che i nostri figli sono discriminati a scuola per capire che il Concordato è una truffa?

In conclusione: tanti compagni come me chiedono più attenzione e presenza sui problemi concreti e magari meno cedimenti ai compromessi.

Gianina Gardoni, Borgosesia (Vercelli)

«O forse si pensa: "un rompalle di meno"?»

Caro *Unità*, abbiamo letto il 17-9 i motivi delle dimissioni del compagno Moro, segretario regionale della Fiom lombarda.

La rifondazione e il rinnovamento della Cgil atenta, la democrazia sindacale è difficile. Sono anni che non si rinnovano le strutture di base (elezioni dei Consigli di fabbrica), i lavoratori sono tagliati fuori dalle grandi scelte che interessano la società, la fabbrica, le sorti della pace nel mondo (vergognosa passività all'invio delle navi nel Golfo); la filosofia sindacale persegue prevalentemente finalità e obiettivi puramente economici: risanamenti aziendali, efficienza, produttività, compatibilità di mercato. Il lavoro, l'uomo, le sue idee, i suoi bisogni sembra non siano più dei valori ma chi resta al suo posto non imitando il compagno Moro, ha da riflettere sul

Non nascondo che sono rimasto davvero sorpreso a leggere l'*Unità* di martedì 6, a pagina 8. Trovo un quarto di pagina di pubblicità a pagamento di Democrazia Proletaria sulla manifestazione del 17 ottobre prossimo per la pace e per il ritiro delle navi dal Golfo.

Credo davvero che non si possa accettare il metodo e il merito usato in questa occasione da Dp.

Ci siamo abituati ormai a vedere questi compagni partecipare ad ogni iniziativa di movimento - come disse spregiudicatamente un giovane compagno dopo la catena Casorso-San Damiano - «con una bandiera per dirla». Quando la riconoscibilità politica è scarsa nella società e fra la gente le tentazioni del settarismo sono irresistibili.

Ma davvero a me sembra singolare il fatto che Dp esca con un appello per la manifestazione unitaria del prossimo 17 ottobre, prima ancora che l'appello unitario sia stato pubblicato e sottoscritto. Questo eccesso di precipitazione fa riflettere: è solo un tentativo un po' rozzo di appropriarsi indebitamente di

Siamo impegnati in una campagna contro la Fiat e le sue posizioni (e i traffici d'armi); però non si comprende perché dovremmo respingerne la pubblicità

## Boicottaggio, battaglia perdente

Caro direttore, vogliamo esprimere la nostra protesta contro la presenza dello stand della Fiat alla recente Festa provinciale de l'*Unità* a Genova.

Come sappiamo, la Fiat è proprietaria della «Valsecchia» e produttrice dei motori delle dragamine inviate nel Golfo. È estremamente ipocrita protestare contro la guerra e contro l'invio di armi nei Paesi del Golfo e nel contempo accettare la presenza alla Festa di una delle industrie che in questo infame commercio è tra le più coinvolte.

È anche a causa di contraddizioni di questo tipo che la gente non ritiene credibile la linea politica del Pci. Chiediamo quindi un chiarimento; e chiediamo che dal prossimo anno non si accetti più la sponsorizzazione di aziende coinvolte in simili traffici.

Lettera firmata da 64 compagni impegnati negli stand della Festa provinciale de l'*Unità*. Genova

Ancora una volta, la stessa questione. Abbiamo condotto, specie negli ultimi tempi (in relazione all'inchiesta giudiziaria promossa dalla magistratura di Lucca), come giornale e come Partito, una vivacissima campagna contro il traffico d'armi. Siamo impegnati, proprio in questi giorni, in una forte polemica contro la Fiat e le sue arroganti prese di posizione politiche e sindacali, e di politica economica. Continueremo a condurre queste campagne: e non dobbiamo mollarle. Ma non capisco in

cosa possa comprometterci l'esposizione di automobili Fiat in questa o quella Festa de l'*Unità*: a pagamento, e per consentirci di continuare con più forza in quelle campagne.

Cosa dobbiamo fare? Passare al boicottaggio delle automobili Fiat? Penso proprio di no. Sarebbe una battaglia perduta, forse anche fra quelli che vengono alle nostre Feste de l'*Unità*.

G. C.H.

### ELLEKAPPA



dell'aprile '87 circa il modo di costituire il Coordinamento nazionale donne. Tale criterio costituisce una forzatura, una grossa forzatura che a mio parere non paga in termini di sensibilità politica, per l'esclusione di tutte le compagne designate dai Coordinamenti regionali di categoria, compagne che si conoscono per la loro determinazione nel portare avanti le battaglie in merito alle tematiche e che non trovano posto per un criterio basato ancora sulla spartizione con il bilancino e infossato in rigide logiche di componente. Un metodo, questo, completamente estraneo alla cultura delle donne, estraneo alla cultura del Coordinamento, che ha sempre rivendicato invece la massima libertà di scelta a partecipare al lavoro politico riguardo allo specifico femminile; unica condizione, l'insofferenza verso discriminazioni palesi ed occulte di una società conata secondo un modello maschile e la determinazione nel fare battaglia politica per rompere la rigida divisione sessuale su cui si basa la nostra società e quindi la fissità di ruoli corrispondenti.

Chi non sente sulla pelle tutto ciò, non può far parte del

Coordinamento donne; e se così invece è, pur rendendoci conto che sindacato vuol dire anche mediazione, non mi fa sentire garantita in merito alla rappresentatività ma unicamente alla presenza femminile. Ennesima riprova di quanto le scelte basate sulla quantità agiscono a discapito della qualità.

Mi ero preparata a dire tutto ciò nel corso dell'assemblea, ma problemi di tempo me lo hanno impedito.

Nadia Cervoni, Della Filt-Cgil Lazio (Roma)

Il significato di quel referendum visto che non siamo in Svizzera

Caro redazione, non sono un esperto di problemi giuridici, ma un semplice cittadino in corso e sulla base degli articoli apparsi in questi ultimi giorni sull'*Unità* ho avuto mo-

do di rilevare che nel Pci sulle importanti questioni del prossimo referendum sulla Giustizia, vi sono diversità di opinioni e sfumature di giudizi dal «Sì» ufficiale, incerto e sussurrante, al «No» diligente, al «No» timoroso.

Indipendentemente dalla recentissima proposta di legge del Pci apparsa sull'*Unità* del 22-9, che non si sa quale accoglienza troverà presso la Magistratura e in Parlamento, ritengo che il referendum abrogativo così come è stato concepito, non da noi, senza avere pronto un disegno di legge sostitutivo, sia estremamente pericoloso perché allenterebbe un vuoto di potere, una carenza di legge, che darà sicuramente maggior spazio a chi già detiene il potere politico ed economico.

In queste condizioni, non da noi volute, si doveva avere, secondo la mia opinione che ritengo condivisa da molti, la forza e il coraggio di dire «No» anche a costo di apparire conservatori.

In questo caso specifico dobbiamo saper essere rivoluzionari e conservatori (come disse il compagno Berlinguer in un discorso a Torino), nei confronti dei nuovi rivoluzionari rampanti, difendendo in

la lotta per restare ben diversamente da ora nella Nato può mettere in seria difficoltà questo disegno di Reagan, e dare così fiato alla battaglia perché l'Europa intera, un giorno non lontano, possa uscire dalla Nato e dal Patto di Versailles.

Ecco perché Dp sbaglia; e perché oggi dire «fuori dal Golfo, fuori dalla Nato» è un obiettivo perdente. E sbaglia anche a non dedicare neppure una riga all'accordo Usa-Urss sugli euromissili, che è stato una conquista di tutto il movimento pacifista.

Prepariamo il 17. Con pulman, treni, mezzi individuali. Ma prepariamolo bene: dandogli un segno di gioia e di vita - che il movimento per la pace porta con sé questo spirito - e dandogli un segno di monito e di sfida. Si ritirino le navi dal Golfo prima che sia tardi. E sconfiggiamo un nemico nuovo e pericoloso, la retorica interventista. Non con un antimilitarismo ideologico, ma con un altro senso dello Stato - per citare un bellissimo articolo di Asor Rosa su «Repubblica» - rispetto a quello dei signori delle cannoniere, dei muscoli e della 164.

nalizzando la repressione e la durezza della lotta; inoltre avrebbe dovuto farsi promotrice di prese di posizione e divenire amplificatore di iniziative di sostegno e di protesta.

Ti faccio questo rilievo apprezzando lo sforzo per rendere migliore il giornale e nell'auspicio di ritrovarlo sempre più incisivo strumento di iniziativa politica.

Angelo Trombani, Segretario della Federazione del Pci di Ivrea

In memoria (tardiva) del compagno Roberto Forti

Caro direttore, lo scorso mese di agosto l'*Unità* non ha riportato la notizia della morte del compagno Roberto Forti, ex deportato politico nei campi di sterminio tedeschi (Ormai i sopravvissuti sono rimasti pochi). Aveva partecipato alla guerra di Liberazione meritandosi la medaglia d'Argento al Valor Militare.

Dopo la Liberazione, tra gli altri incarichi ricoperti, aveva sempre trovato il modo per essere un valido diffusore e sostenitore dell'*Unità*.

Luciano Pilla, Roma

«Una classe di 20 alunni non è come una di 40...»

Caro direttore, non so se l'intervento sull'*Unità* del 19-9 a firma Mario Fanoli sui problemi della Scuola rappresenta la linea del Partito. Certamente non rappresenta il mio modo di rapportarmi a questa complessa questione.

Pensare che i problemi della scuola si risolvano riducendo il numero degli insegnanti e distribuendo il monte retributivo tra i pochi fortunati, contrasta clamorosamente con due capisaldi della nostra battaglia politica:

1) La qualità della didattica. Una classe di 20 alunni non è come una classe di 40 alunni né per la qualità del lavoro dell'insegnante né per il diritto degli alunni a una istruzione decente.

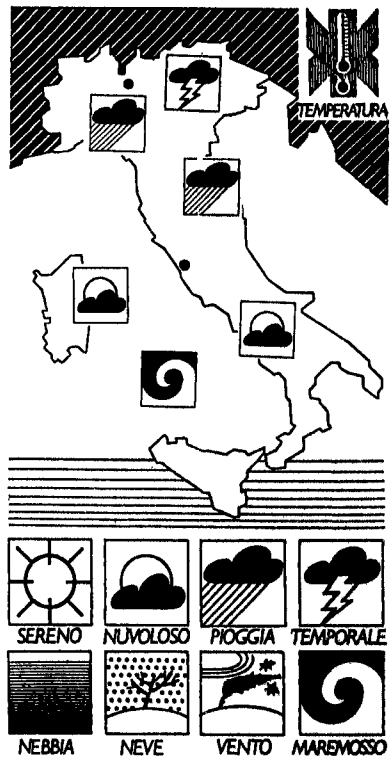
2) Allo slogan «Lavorare meno, lavorare tutti» sembra se ne sostituisca un altro: «Lavorare in meno per guadagnare di più».

I lavoratori precari della Scuola sono l'ala più debole del lavoratore della Scuola. Non vengono per clientelismo ma solo perché il loro impiego è risultato utile allo Stato. La loro battaglia non è corporativa perché non difendono un privilegio ma solo il diritto ad un'occupazione stabile che, al pari di qualsiasi altra categoria non protetta, andrebbe difeso con determinazione da parte del Pci.

Se Fanoli si rapportasse di più alla realtà e toccasse con mano i tantissimi casi di insegnanti alla soglia dei 35 anni che rischiano di restare a casa senza alcuno sbocco di lavoro, probabilmente non scriverebbe le stesse cose.

Giovanni Vaccarella, San Mauro Tonnesse (Torino)

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Il vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa centro-settentrionale sino al Mediterraneo, diventa sempre più il protagonista del tempo sulla nostra penisola. Nella depressione si inseriscono perturbazioni di origine atlantica che durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est interessano le regioni settentrionali, poi quelle centrali e marginalmente quelle meridionali. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva, si verificano periodi di variabilità. La temperatura si mantiene allineata con i valori normali della stagione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni aparse, in estensione del settore occidentale verso quello orientale. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con tendenza a variabilità.

VENTI: deboli tendenti a rinforzare, provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue, ma con tendenza al miglioramento a cominciare dalle Alpi occidentali, Piemonte, Lombardia e Liguria. Per quanto riguarda le regioni centrali, intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dalla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale nuvolosità irregolare alternata e schiarite.

SABATO: tempo variabile su tutte le regioni italiane con attività nuvolosa più accentuata al nord e lungo la fascia adriatica e schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e quelle meridionali.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12 18	L'Aquila	13 20
Verona	14 20	Roma Urbe	15 26
Trieste	17 21	Roma Fiumicino	19 26
Venezia	14 21	Campobasso	15 22
Milano	12 21	Bari	19 28
Torino	9 20	Napoli	16 26
Cuneo	9 16	Potenza	16 21
Genova	16 22	S. Maria Leuca	19 22
Bologna	15 22	Reggio Calabria	20 24
Firenze	13 23	Messina	19 24
Pisa	15 23	Palermo	20 26
Ancona	15 23	Catania	21 26
Parigi	15 21	Alghero	15 24
Pescara	14 26	Cagliari	16 24

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 16	Londra	9 14
Atene	14 26	Madrid	11 17
Berlino	10 16	Mosca	5 10
Bruxelles	7 17	New York	11 21
Copenaghen	12 17	Parigi	8 17
Ginevra	11 16	Stoccolma	10 27
Helsinki	7 12	Varsavia	7 20
Lisbona	16 20	Vienna	11 19

I familiari del compianto compagno RENATO BUCITI

ringraziano quanti hanno partecipato, con le parole, la presenza, gli scritti, e le grandi manifestazioni di affetto, al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento all'Associazione liceale per la rappresentanza, alla Federazione torinese del Pci, alla Camera del lavoro di Torino, all'Istituto Gramsci piemontese, alle sezioni 20° e 41° del Pci ed ai compagni che l'hanno assistito durante il mortale dolore che lo colse nei locali della sua Associazione. Torino, 8 ottobre 1987

I compagni della cellula Pci della Microelettronica sono vicini al compagno Abate colpito dalla perdita della sua mamma

ANNA Sottoscrivono per l'*Unità*. Torino, 8 ottobre 1987

Il Presidente, il Vice presidente, i dirigenti e i dipendenti della Lega Ligure delle Cooperative e Mutue partecipano al dolore dell'amico Alessandro e della famiglia Ghibellini per la perdita dell'avvocato

ANNIBALE GIBBELINI Genova, 8 ottobre 1987

Nel ricordo dell'indimenticabile compagno ed amico

ANNIBALE GIBBELINI uomo di cultura e di sport. Kino Marzullo è affettuosamente vicino a Clara e Sandro. Genova, 8 ottobre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

LIONELLO BIGNAMI la moglie Rina, il figlio Fabio, la nuora Daniela e il nipote Massimiliano lo ricordano con dolore e immenso rimpianto e sottoscrivono per l'*Unità*. Roma, 8 ottobre 1987

A un anno dalla scomparsa della compagna

RINA FANCIULLACCI il compagno Valerio Costi la ricorda sempre con grande affetto e sottoscrive 200.000 lire per il «uso giornale» Firenze, 8 ottobre 1987

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

FABIO FRACASSI i compagni della Sezione «Colli Portuensi» lo ricordano con affetto e immenso rimpianto e sottoscrivono per l'*Unità*. Roma, 8 ottobre 1987

Nel secondo triste anniversario della morte del compagno

ALFIO CENCETTI la moglie Irma lo ricorda a quanti lo conobbero e sottoscrive 50.000 lire per l'*Unità*. Sanremo, 8 ottobre 1987

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse